



L'EREDITÀ E L'ATTUALITÀ DELLE RIFORME SCOLASTICHE DI KUNÓ KLEBELSBERG. L'INTRODUZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA NELL'ISTRUZIONE PUBBLICA UNGHERESE

Andrea Kollár

Università degli Studi di Szeged

Uno dei periodi più significativi nella storia delle relazioni italo-ungheresi è riconducibile agli anni Venti del XX secolo. In seguito alla Prima guerra mondiale, l'Ungheria si trovava in una condizione di grave indebolimento economico e di isolamento politico. Per porre rimedio a tale situazione, il primo ministro dell'epoca, István Bethlen, avviò una politica estera orientata alla ricerca di nuovi alleati strategici. In questo contesto, l'Italia venne individuata come un potenziale partner privilegiato, dando così avvio a un processo di progressivo avvicinamento diplomatico tra i due Paesi. Una figura centrale di questo periodo fu Kunó Klebelsberg, ministro della Cultura e influente protagonista della politica ungherese dell'epoca. Ottimo conoscitore della lingua e della cultura italiana, Klebelsberg si recò a Roma nel 1927 con l'obiettivo di predisporre la visita ufficiale di Bethlen in Italia. In tale occasione, il ministro colse anche l'opportunità per illustrare il programma di riforma dell'intero sistema scolastico ungherese, da lui promosso, all'interno del quale un ruolo di particolare rilievo era riservato all'introduzione della lingua italiana nell'istruzione pubblica. Nel presente studio si intendono analizzare le linee guida fondamentali della politica educativa di Klebelsberg, i primi interventi finalizzati all'inserimento dell'insegnamento dell'italiano nel sistema scolastico ungherese, nonché gli elementi salienti del discorso da lui pronunciato presso l'Università di Roma nel 1927.

Parole chiave: Kunó Klebelsberg, rapporti italo-ungheresi, l'insegnamento dell'italiano in Ungheria, riforme dell'istruzione pubblica

One of the most significant periods in the history of Italian-Hungarian relations can be traced back to the 1920s. Following the First World War, Hungary found itself in a state of severe economic weakness and political isolation. To address this situation, the Prime Minister at the time, István Bethlen, launched a foreign policy aimed at seeking new strategic allies.

In this context, Italy was identified as a potential privileged partner, thus initiating a process of gradual diplomatic rapprochement between the two countries. A central figure of this period was Kunó Klebelsberg, Minister of Culture and an influential actor in Hungarian politics at the time. A great connoisseur of the Italian language and culture, Klebelsberg traveled to Rome in 1927 with the aim of preparing for Bethlen's official visit to Italy. On that occasion, the minister also took the opportunity to present the reform program of the entire Hungarian school system, which he had promoted, and in which the introduction of the Italian language into public education held a particularly important role. This study aims to analyze the key guidelines of Klebelsberg's educational policy, the initial steps taken to introduce Italian language teaching into the Hungarian school system, as well as the main elements of the speech he delivered at the University of Rome in 1927.

Keywords: Kunó Klebelsberg, Italian-Hungarian relations, the teaching of Italian in Hungary, public education reforms

1. Introduzione

Il 16 marzo 1927 rappresenta una data di particolare rilievo nella storia delle relazioni italo-ungheresi. In tale occasione, Kunó Klebelsberg (1875-1932), allora ministro dell'Istruzione del Regno d'Ungheria, pronunciò un discorso memorabile presso l'Università di Roma, oggi nota come Sapienza Università di Roma (Horváth 2024). Questo intervento segnò un momento fondativo per l'istituzione e il consolidamento dei centri culturali ungheresi a Roma, aprendo la via a una presenza prolungata e fruttuosa di studiosi, artisti e docenti ungheresi nella capitale italiana, che nei decenni successivi vi giunsero a centinaia per svolgere attività accademiche e creative (Hamerli 2016).

La cerimonia, nel corso della quale Klebelsberg ricevette il dottorato honoris causa dall'ateneo romano, e alla quale partecipò anche il ministro italiano dell'Istruzione, Pietro Fedele, costituiva in realtà una tappa preparatoria della visita ufficiale a Roma del primo ministro ungherese István Bethlen (Horváth 2021). Tuttavia, l'intervento di Klebelsberg si distinse ben oltre i confini di un discorso protocollare: il suo contenuto, per profondità e visione, assunse un significato duraturo nella storia delle relazioni culturali tra l'Ungheria e l'Italia, divenendo un punto di riferimento nel dialogo intellettuale tra i due Paesi.

La conferenza tenuta da Klebelsberg a Roma può essere considerata sia una sintesi sia un discorso programmatico, poiché in tale intervento il ministro presentò al pubblico riunito nell'Aula Magna dell'università le misure adottate per

l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana in Ungheria, nonché i progetti che intendeva realizzare a Roma al fine di permettere ai futuri docenti di italiano formatisi in Ungheria, agli italianisti universitari e agli artisti ungheresi di immergersi pienamente nella lingua e nella cultura italiana, affinché, al loro ritorno, potessero rappresentare con autentica competenza l'Italia nell'ambito dell'istruzione secondaria e superiore, nonché nel panorama artistico.

La politica educativa e culturale di Klebelsberg si caratterizzava per un'integrazione organica tra i due ambiti; le sue riforme, estese dall'istruzione primaria fino alle università, miravano a fornire un quadro unitario per il perseguimento dell'obiettivo – attraverso il rilancio della dimensione spirituale e culturale – di rafforzare nuovamente l'Ungheria, la quale, a seguito della sconfitta bellica e del Trattato di Trianon, aveva subito un declino del proprio potere economico e politico (Kozák 2016).

Klebelsberg poté sperimentare personalmente quanto l'apprendimento fosse indispensabile: da bambino, infatti, rimase orfano di padre e, sebbene avesse ereditato un titolo nobiliare dalla famiglia paterna, sua madre apparteneva a una nobiltà minore. Dopo la morte del padre, la famiglia dovette lasciare Magyarpécska, nella contea di Arad, il luogo di nascita di Klebelsberg, e si trasferì a Székesfehérvár. Il giovane Klebelsberg completò gli studi secondari in questa città e, appartenendo alla classe media, considerava la carriera legale una scelta sicura e rispettabile. Dopo aver conseguito la maturità, si trasferì a Budapest per studiare giurisprudenza, trascorrendo successivamente un anno presso l'Università di Berlino. Conseguì quindi la laurea e iniziò la carriera presso l'Ufficio del Primo Ministro, progredendo lungo la gerarchia amministrativa fino a ricoprire, nel 1914, l'incarico di sottosegretario amministrativo presso il Ministero della Religione e dell'Istruzione Pubblica. A seguito della Prima guerra mondiale e del periodo della Repubblica Sovietica del 1919, Klebelsberg poté rientrare sulla scena politica come figura di rilievo nel governo Bethlen. Nel 1921 assunse la carica di Ministro dell'Interno e, dal 1922 fino alle dimissioni di Bethlen nel 1931, ricoprì l'incarico di Ministro della Religione e dell'Istruzione Pubblica (Ujváry 2014).

Al centro dell'attività di Klebelsberg si poneva il rinnovamento del sistema educativo. Uno dei suoi principali obiettivi consisteva nell'attuare riforme che ristrutturassero il sistema scolastico esistente, dalla scuola primaria fino all'università, poiché egli riteneva che l'unica via per il rilancio dell'Ungheria nel periodo postbellico fosse l'istruzione delle ampie masse popolari. A tal fine, riuscì ad assicurarsi rilevanti risorse finanziarie: a partire dalla seconda metà degli anni Venti, il ministero da lui diretto ricevette il 10% del bilancio statale complessivo (Palló 2017). Il primo ministro István Bethlen sostenne costantemente le sue iniziative, il che permise a Klebelsberg di essere, per un decennio, una delle figure di maggiore rilievo nel panorama politico ungherese.



Foto 1. Klebelsberg a Roma 1927. Fonte: Filmhíradók online

2. Le riforme di Klebelsberg

2.1. Le scuole elementari

La politica educativa di Klebelsberg si articolava attorno a tre obiettivi fondamentali. In primo luogo, promosse una completa riforma dell'istruzione popolare; in secondo luogo, riorganizzò il sistema delle scuole secondarie; infine, introdusse significative riforme nell'istruzione universitaria, con particolare attenzione alla formazione degli insegnanti.

Per quanto concerne le scuole elementari, Klebelsberg riteneva che la scolarizzazione dei figli della popolazione rurale e contadina, impegnata nell'agricoltura e residente in condizioni di campagna, costituisse la priorità più urgente (Romsics 1999). Secondo quanto attestato dal censimento del 1920, su un totale di 7.980.000 abitanti dell'Ungheria, il numero di analfabeti sopra i sei anni di età ammontava a 1.092.000. Il ministro argomentava che, sebbene i dati del censimento del 1920 indicassero un tasso di analfabetismo pari al 15,2% dell'intera popolazione nazionale, tale media mascherava rilevanti disomogeneità territoriali. Infatti, mentre nelle grandi città il tasso di analfabetismo era del 14%, nelle aree rurali la percentuale saliva al 20,8%. Tra

la popolazione residente in contesti di campagna, inoltre, oltre un terzo degli individui, precisamente il 37%, risultava analfabeta. La situazione più critica si registrava nell'area compresa tra Szolnok e Szeged; non sorprende quindi che Klebelsberg avviasse il suo programma di costruzione scolastica proprio in questa regione (T. Kiss 2012).

La riforma della rete scolastica primaria fu avviata attraverso un piano organico di costruzione di nuovi edifici scolastici. Klebelsberg mirava a garantire una maggiore prossimità tra la scuola e i bambini; per questo, nella regione della pianura ungherese venne istituita una rete capillare di scuole che, al termine del programma, contava 5.748 nuove aule (Ujváry 2014). Negli edifici erano previsti anche alloggi per gli insegnanti e Klebelsberg stabilì, tra l'altro, le dimensioni esatte che dovevano avere le aule. Gli edifici scolastici non potevano essere realizzati in fango, ma unicamente in mattoni; ciò portò, in quegli anni, alla costruzione delle scuole più moderne dell'epoca.

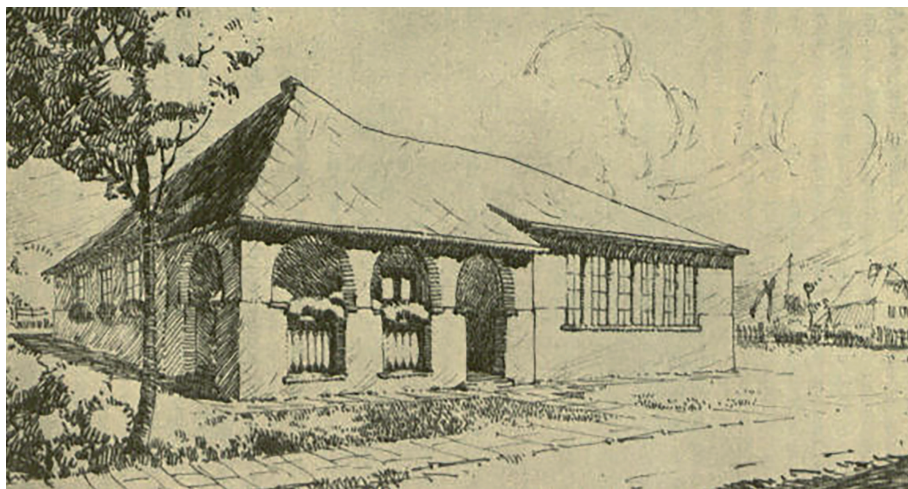


Immagine 1. Progetto di una scuola Klebelsberg. Fonte: SZTE Klebelsberg archívum

Attraverso interventi parlamentari, discorsi pubblici e articoli sulla stampa, Klebelsberg esprime più volte le proprie posizioni in merito alla necessità di un rinnovamento del sistema scolastico. Tale esigenza si rendeva particolarmente impellente non solo in virtù dell'ingente ammontare di risorse finanziarie assorbite dal programma, ma anche a causa delle numerose critiche provenienti da colleghi ministri (Ujváry 1995). In uno dei suoi discorsi più celebri, ha sostenuto le sue riforme argomentando nel modo seguente:

La politica culturale è un investimento a lungo termine. Nel campo della politica culturale si possono commettere errori per molto tempo, perché ciò che avviene nelle aule scolastiche raramente arriva all'attenzione del grande pubblico. Al massimo, ne sono a conoscenza i genitori. Se la politica fiscale o economica sbaglia, i problemi emergono subito e la società reagisce, costringendo a correggere gli errori. Nella politica culturale, invece, è possibile sbagliare a lungo senza che nessuno se ne accorga, ma quando la nuova generazione diventa adulta, non si può più intervenire per rimediare. [...] Oggi dobbiamo crescere una generazione che, tra vent'anni, possa competere con quelle delle altre nazioni. E io mi chiedo: se le scuole elementari di Germania, Austria o dei Paesi vicini produrranno masse di persone più intelligenti, formate attraverso otto anni di istruzione, le masse lavoratrici ungheresi, con capacità intellettuali inferiori, riusciranno a reggere la competizione? Sarebbe una grandissima illusione pensare che si tratti solo di politica culturale o di questioni scolastiche: è una questione economica, una questione di sopravvivenza, perché oggi agricoltura e industria sono diventate così complesse che, per acquisire conoscenze in ciascun ramo produttivo, e persino per svolgere correttamente i lavori manuali, serve un'intelligenza superiore. Se tra vent'anni ci troveremo con masse di lavoratori ungheresi poco istruiti a competere con masse operaie straniere più colte, l'economia ungherese sarà destinata a perdere senza speranza in questa competizione (Klebensberg 1927a, 316-317).¹

¹ A kultúrpolitika hosszú lejárátú váltó. A kultúrpolitika terén sokáig lehet hibákat elkövetni, mert hogy mi történik azokban a tanterekben, azt a nagyközönség ritkán tudja. Legfeljebb néha a szülők tudják. Ha az adópolitika vagy a gazdasági politika rossz, a bajok rögtön jelentkeznek és megmozdul a nemzeti társadalom és javítani kell a hibás politikán. A kultúrpolitika terén nagyon sokáig lehet észrevétlenül vétkezni, de amikor az új nemzedék felnőtt, akkor az elkövetett hibákon, bajokon javítani, segíteni már nem lehet. [...] Nekünk olyan nemzedéket kell ma felnevelnünk, amely húsz év múlva meg fogja állani a versenyt az akkori más nemzetek generációival. És én kérdezem, hogyha a német, az osztrák, vagy a körülöttünk levő államok népiskolái majd ontják a nyolcosztályon át tanult intelligensebb tömegeket, vajon akkor meg fognak-e tudni állani a magyar dolgozó tömegek a maguk csekélyebb intelligenciájával a tanultabb külföldi nemzetek munkástömegeinek versenyében? Mert óriási illúzió volna azt gondolni, hogy ez csak kultúrpolitika és iskolai kérdés: ez gazdasági kérdés, ez kenyérgkérdés, mert ma a mezőgazdaság s az ipar olyan komplikálttá vált, hogy itt az egyes termelési ágak ismereteinek elsajátításához, sőt még a napzámos munkák megfelelő végzéséhez is megfelelő nagyobb intelligencia kell. Ha majd itt állunk húsz év múlva műveletlen magyar munkástömegekkel a külföldi művelt munkástömegekkel való versenyben, akkor a magyar gazdaság ebben a versenyben reménytelenül elbukik (traduzione di chi scrive).

Grazie al sostegno del Primo Ministro István Bethlen, Klebelsberg riuscì a portare avanti il suo piano, costruendo oltre 3000 nuove scuole, ma il programma si interruppe con la dimissione di Bethlen nel 1931.

Il più grande merito del programma di scuole popolari di Klebelsberg fu l'accento posto sul miglioramento dell'accesso all'istruzione. Gestì con successo due problemi cruciali: nelle zone rurali evitò che la popolazione delle aree periferiche della pianura rimanesse esclusa dall'istruzione, costruendo scuole sul territorio, mentre nelle città affrontò l'aumento demografico dovuto alla rapida urbanizzazione ampliando il numero delle aule.

2.2. Le scuole secondarie

Il secondo pilastro delle riforme di Klebelsberg fu la trasformazione delle scuole secondarie.

La questione delle scuole medie superiori non fu posta all'ordine del giorno solo perché Klebelsberg voleva vedere il sistema scolastico in modo unitario, ma anche perché il compito principale della scuola secondaria era la preparazione all'istruzione superiore. La riforma strutturale di questo settore consisteva nel fatto che il ministro istituì, accanto al ginnasio umanistico e alla scuola scientifica, un terzo tipo di scuola, il ginnasio scientifico. I ginnasi umanistici continuavano a preparare per le carriere in lettere e giurisprudenza, con il latino e il greco come materie principali oltre alla storia e alla lingua e letteratura ungherese, mentre nei ginnasi scientifici si iniziò a insegnare lingue moderne al posto del greco. La lingua tedesca, tuttavia, rimaneva obbligatoria in tutti e tre i tipi di scuola. L'istituzione del nuovo sistema fu ordinata dalla legge 1924/XI. A seguito della riforma, il maggiore interesse si concentrò proprio sul nuovo tipo di istituto, i ginnasi scientifici. Nell'anno scolastico 1924-25 in Ungheria erano attivi 26 ginnasi, 21 scuole scientifiche e 71 ginnasi scientifici (Kozák 2016). In queste scuole potevano studiare solo i maschi; la regolamentazione delle scuole femminili avvenne due anni dopo, con la legge XXIV del 1926. Per le femmine furono fondati due tipi di scuola secondaria: il ginnasio femminile, che insegnava latino (e su richiesta anche greco), e il liceo femminile, focalizzato sulle lingue moderne. Nel 1927 in Ungheria operavano già 8 ginnasi femminili e 25 licei femminili (Rébay 2006). La riorganizzazione delle scuole secondarie perseguiva un duplice obiettivo: da un lato, secondo Klebelsberg, accanto ai ginnasi umanistici le materie scientifiche dovevano essere adeguatamente valorizzate nell'istruzione; dall'altro, si intendeva introdurre e diffondere le lingue moderne. Klebelsberg commentò a riguardo:

Il fatto che, a partire da questo settembre, nella prima classe dei licei scientifici i bambini di dieci anni non debbano più affrontare lo studio del latino rappresenta un cambiamento significativo nella

nostra istruzione secondaria, che consiste essenzialmente nell'adattarsi alla nuova condizione della classe media ungherese e nello sforzo di rendere la futura generazione più competitiva nella vita, attraverso l'insegnamento di almeno due lingue moderne, superando la situazione dei padri, che nei difficili tempi attuali avvertono spesso la mancanza di conoscenze linguistiche moderne. [...] Ai tempi del Compromesso (Ausgleich), oltre al tedesco non si insegnava alcuna altra lingua moderna nei licei, mentre nelle scuole scientifiche, oltre al tedesco, si studiava solo un po' di francese. Inglese e italiano non erano materie obbligatorie. La nuova situazione ha permesso di scegliere tra quattro lingue e ha reso l'inglese e l'italiano materie obbligatorie nei licei scientifici e nelle scuole scientifiche.

Tuttavia, se non vogliamo ritrovarci sotto il dominio esclusivo della cultura tedesca, non possiamo ignorare il fatto evidente che viviamo a stretto contatto con i tedeschi, e che ciò ha conseguenze naturali nella vita intellettuale ed economica, nella cultura, nell'industria e, in particolare, nel commercio. In altre parole, tra le lingue moderne il tedesco rimane quella di cui abbiamo più bisogno, ma dobbiamo assicurarci che questa situazione non si trasformi in un monopolio culturale. [...] A partire dal quinto anno, in ogni liceo scientifico si insegna una seconda lingua moderna: inglese, francese o italiano (Klebensberg 1931, 230-231).²

È quindi chiaro che, nella concezione di Klebensberg, in un paese economicamente indebolito, il punto di svolta per le generazioni future era rappresentato dall'istruzione, e in particolare dall'apprendimento delle lingue moderne. Dopo

² Az a tény, hogy most szeptemberben a reálgimnáziumok első osztályában a tízéves gyermeknek már nem kell a latin nyelvvel bajoskodnia, számottevő változást jelent középiskolai oktatásunkban, amely lényegében nem más, mint számolás a magyar értelmi középosztály megváltozott helyzetével, erőfeszítés abban a tekintetben, hogy legalább két modern nyelv közvetítésével a jövő nemzedéket a létért való küzdelemben versenyképesebbé tegyük, mint amilyenek az atyák, akik bizony a mai nehéz időkben sokszor hiányát érzik a modern nyelvek tudásának. [...] A kiegyezés korában a német nyelven kívül a gimnáziumban nem is tanítottak más modern nyelvet, a reáliskolában pedig a németen kívül csak kevés franciát. Az angol és az olasz nyelv nem volt kötelező tantárgy. Új helyzetünk következménye volt, hogy immár négy nyelv között lehet választani és hogy az angol és olasz is bevonult mint kötelező tantárgy reálgimnáziumainkba és reáliskoláinkba. De ha ekként nem akarunk a német műveltség egyoldalú uralma alatt állni, nem hunyhatunk szemet az előtt a hatalmas tény előtt, hogy a világnemzetek közül többszedságban a német-séggel élünk, aminek a szellemi és a gazdasági életben, kultúrában, iparban és különösen a kereskedelemben megvannak a természetes következményei. Más szóval a modern nyelvek közül leginkább a németre vagyunk rászorulva, csak arra kell ügyelnünk, hogy ebből a helyzetből kulturális monopólium ne álljon elő. [...] Az ötödiktől kezdve azután minden reálgimnáziumban tanítunk egy másik modern nyelvet: az angolt, franciát vagy olaszt (traduzione di chi scrive).

l'approvazione delle leggi del 1924 e del 1926 che riformarono il funzionamento delle scuole secondarie, fu introdotto anche l'insegnamento delle tre lingue finora non studiate: inglese, francese e italiano. Naturalmente queste lingue erano già presenti nelle scuole private e negli istituti ecclesiastici (Farkis 2021), ma la riforma di Klebelsberg rappresentò una svolta nelle scuole statali.

La riforma delle scuole secondarie superiori non si svolse in modo uniforme né privo di difficoltà. In alcune istituzioni, come il liceo femminile di Szeged, oggi noto come Liceo István Tömörkény, su direttiva di Klebelsberg, la lingua italiana fu elevata a materia principale e quindi resa obbligatoria. Di conseguenza, né i genitori né le studentesse poterono scegliere tra le lingue recentemente introdotte e, parallelamente, fu soppresso l'insegnamento del latino. Tale misura suscitò una forte opposizione in città, poiché i genitori interpretarono la riforma come una limitazione delle opportunità per le loro figlie di proseguire gli studi universitari, dato che la conoscenza del latino rimaneva requisito essenziale per l'ammissione agli esami universitari, in particolare presso la facoltà di medicina.



Foto 2. Le scuole superiori di Szeged e la lingua italiana. «Délmagyarország», 14 agosto 1929. Fonte: SZTE Klebelsberg archívum

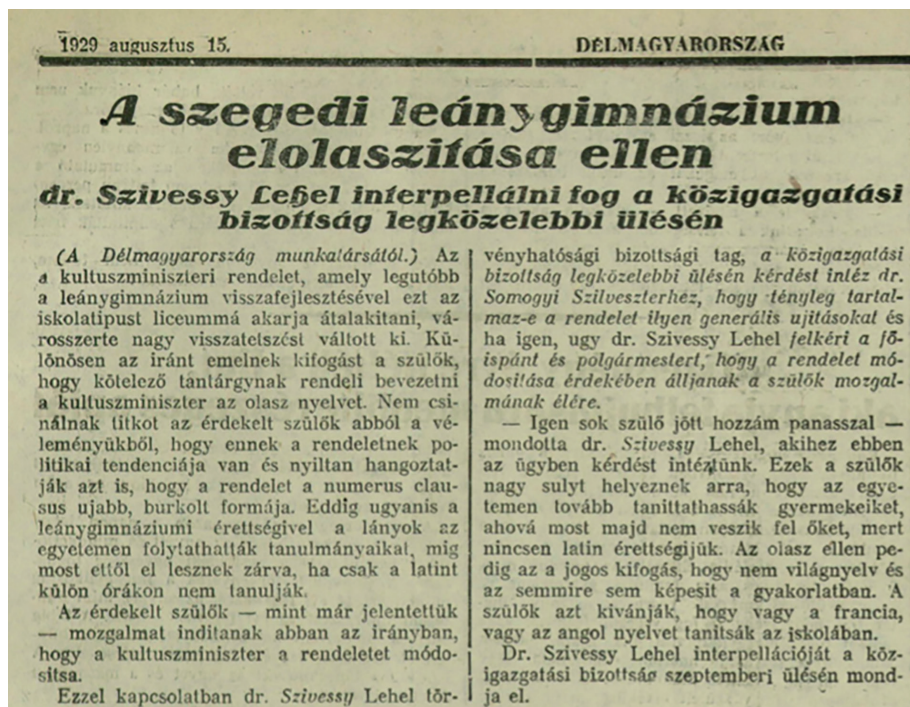


Foto 3. Proteste contro l'italianizzazione del liceo femminile di Szeged, «Délmagyarország», 15 agosto 1929. Fonte: SZTE Klebelsberg archívum

All'inizio dell'anno scolastico 1929/1930, il quotidiano «Délmagyarország» dedicò un editoriale a questa questione, sollecitando il Ministro dell'Istruzione a chiarire quali fossero, dietro la facciata delle riforme educative, i reali obiettivi di politica estera che giustificavano l'avvicinamento all'Italia.

Le proteste continuarono, e la contestazione più rilevante contro Klebelsberg riguardava il presunto intento di ostacolare l'accesso delle studentesse all'università imponendo forzatamente lo studio della lingua italiana. Diversi rappresentanti delle autorità di Szeged si schierarono a favore del latino e, sulle pagine del quotidiano cittadino, si susseguirono nuovi articoli sul tema. Il 15 agosto 1929, il «Délmagyarország» assunse un tono ancora più incisivo, esprimendo esplicitamente la sua opposizione alla cosiddetta "italianizzazione" del liceo femminile di Szeged.

Non fu solamente Szeged la città in cui l'introduzione della lingua italiana incontrò resistenze; tuttavia, la questione si risolse in seguito, poiché nelle istituzioni scolastiche fu garantita la possibilità di proseguire lo studio del latino tramite attività facoltative. A Szeged, la tensione fu mitigata dall'affidamento

dell'insegnamento dell'italiano a Ferenc Mály, docente di notevole rilievo, figura eminente nel panorama accademico dell'epoca nonché autore di numerose pubblicazioni sulla letteratura italiana. Mály organizzò anche viaggi di studio in Italia per i propri studenti e promosse per le famiglie degli alunni una serie di conferenze pomeridiane, volte ad avvicinare lingua e cultura italiane attraverso la presentazione delle opere principali della letteratura italiana, contribuendo così a favorire un dialogo culturale più profondo all'interno della comunità scolastica. (Németh-Buhin 2025).

Per Klebelsberg l'insegnamento delle lingue moderne rappresentava una questione fondamentale, come emerge in modo dettagliato già nel discorso di Roma del 1927, menzionato nell'introduzione. Vale la pena riportare più ampiamente i contenuti di questo discorso riguardanti l'introduzione della lingua italiana, poiché il suo approccio ha influenzato per tutto il secolo successivo lo spirito e la filosofia dell'insegnamento delle lingue nell'istruzione pubblica ungherese.

Il compito di avvicinare la cultura di due popoli, è un compito sublime ma è anche un compito difficile, che richiede un'opera conseguente e metodica. E parlando appunto dell'intensificazione dei rapporti culturali italo-ungheresi, non devo limitarmi – ciò che è per me gradito titolo di soddisfazione – all'esposizione di progetti da realizzarsi soltanto in avvenire, ma posso riferire di risultati effettivamente raggiunti. Ho fatto votare recentemente dall'assemblea nazionale ungherese una legge che riforma la scuola media maschile e femminile. E questa legge dispone che la lingua e la letteratura italiana debbano figurare come materie d'insegnamento obbligatorie nel programma didattico della scuola media (Klebelsberg 1927b, 9).

Successivamente, Klebelsberg motiva la scelta dell'italiano come lingua di riferimento, argomentando in modo articolato. Egli passa in rassegna i principali periodi storici dell'arte italiana e ne cita i rappresentanti più significativi. Conclude sostenendo che una conoscenza e una comprensione approfondita della cultura europea risulti impossibile senza l'apprendimento della lingua italiana e lo studio della cultura italiana.

Il sistema della lingua italiana, la grammatica italiana sono per lo meno tanto perfette come nel francese e nel tedesco. Corrispondono quindi perfettamente alle esigenze del tirocinio logico offerto alla mente dello scolaro da una grammatica perfetta. Dati poi gli intrinseci legami della lingua italiana e della latina, lo studio dell'italiano e del latino si appoggiano reciprocamente nella scuola media.

Ma non questi furono gli argomenti decisivi per la mia riforma, perché l'insegnamento delle lingue nella scuola media mira a ben più oltre che allo studio del sistema grammaticale e all'acquisto di un certo tesoro di vocaboli. E non basta nemmeno che coll'aiuto di letture scelte lo scolaro si faccia un'idea della letteratura di un popolo. Dobbiamo mirare ad una meta ben più alta: dobbiamo fare in modo che lo scolaro impari a conoscere quello che vi è di essenziale nella cultura di un popolo. È stata a lungo lamentata la unilateralità e la manchevolezza dell'istruzione liceale, alla quale a buon diritto veniva mosso il rimprovero che desse un'istruzione letteraria troppo parziale. Volendo noi offrire allo scolaro della scuola media un quadro completo della cultura di un popolo, cerchiamo di estendere l'insegnamento anche all'arte ed alla musica, anzi gli facciamo vedere cosa produsse un popolo nel campo delle invenzioni, delle scoperte e delle scienze. Esaminando ora da questo punto di vista più largo di politica culturale la civiltà italiana, vedo che in ultima analisi questa civiltà è la base della cultura moderna, e che non conoscendo bene la civiltà italiana si stenta a comprendere la civiltà moderna. [...] senza l'insegnamento intenso della lingua e della cultura italiana, la scuola media ungherese non è in grado di dare un quadro esatto e giusto della civiltà moderna (Klebelberg 1927b, 9).

Alla conclusione del suo discorso a Roma, Klebelberg sottolinea che l'introduzione di una nuova disciplina, e in particolare di una nuova lingua, può avvenire con successo solo se sono disponibili insegnanti adeguatamente preparati. La padronanza della lingua e la comprensione della cultura straniera possono svilupparsi pienamente solo se i futuri docenti hanno la possibilità di approfondire tali conoscenze direttamente nel Paese d'origine della lingua. In tale contesto, il ministro dichiara anche a Roma che il governo ungherese è disposto a garantire un numero sufficiente di borse di studio a favore degli studenti universitari.

A supporto di tale finalità viene istituita la rete dei Collegium Hungaricum, della quale fa parte anche la sede romana, acquisita in quel periodo dallo Stato ungherese. Il Palazzo Falconieri, situato in via Giulia e sede dell'Accademia d'Ungheria in Roma, offre da oltre un secolo ospitalità a borsisti, ricercatori e artisti ungheresi.

A chiusura si riportano le parole di Klebelberg relative al rinnovamento della formazione degli insegnanti e alla fondazione dell'Accademia d'Ungheria in Roma:

Ogni qual volta si introduce nel programma della scuola media l'insegnamento di una materia nuova, questo provvedimento ha le sue

ripercussioni sulla compagine della scuola normale. Dovremo pertanto provvedere perché la scuola media sia fornita sufficientemente di professori e di professoresses di scuola media che conoscano perfettamente la lingua italiana e che siano versati nella letteratura, nell'arte e nella musica italiana. Ci aiutò a superare le prime difficoltà il regio Governo italiano, che per intervento del regio Ministro d'Italia a Budapest, conte Durini, ci mise provvisoriamente a disposizione alcuni professori italiani di scuola media. Abbiamo inoltre alcuni professori nostri di scuola media oriundi da Fiume, i quali sono perfettamente in grado di insegnare nelle nostre scuole la lingua italiana. Abbiamo istituito presso le Università di Budapest e di Pécs cattedre ordinarie di lingua e di letteratura italiana, e constato con piacere come aumenti di anno in anno il numero degli studenti di filologia moderna che si dedicano all'italiano. Ma desidero che questi nostri futuri professori d'italiano seguano in Ungheria soltanto una parte dei loro studi, perché è mio intendimento mandarli poi con borse di studio all'Università di Roma. L'azione relativa è già in pieno corso di esecuzione, ma intendo vieppiù svilupparla in avvenire mediante l'assegnazione di un numero maggiore di borse di studio. Per tal modo credo di aver ottenuto che l'insegnamento della lingua italiana nella scuola media non rimanga lettera morta nei programmi didattici, ma ottenga piena applicazione per mezzo dei nostri professori di scuola media istruiti in Italia.

Permettetemi ora che io risalga al mio pensiero fondamentale. Intenti ad assicurare la cooperazione intellettuale italo-ungherese, noi non agiamo rapsodicamente, ma operiamo secondo un programma rigorosamente metodico. Abbiamo cominciato coll'introdurre nella scuola media ungherese l'insegnamento dell'italiano. Per assicurare questo insegnamento abbiamo inviato in Italia i nostri futuri professori d'italiano. Intendiamo oltre a ciò inviare alle università italiane i migliori dei nostri architetti, scultori, pittori e musicisti, i migliori dei nostri giuristi, dei nostri sociologi, dei nostri economisti, e per loro intendiamo istituire a Roma la Reale Accademia d'Ungheria (Kleblsberg 1927b, 21-22).

3. Conclusioni

Kunó Kleblsberg fu ministro della cultura in Ungheria dal 1922 al 1931, per quasi dieci anni, in un periodo in cui il paese doveva affrontare le gravi conseguenze della perdita di territorio e di popolazione derivanti dal trattato di Trianon.

Klebensberg riteneva che, in assenza di risorse economiche, l'unica via d'uscita dalla crisi fosse l'istruzione. Dedicò tutta la sua attività ministeriale alla riorganizzazione del sistema educativo, dalla scuola elementare all'università, sviluppando una politica scolastica attenta sia ai bambini delle famiglie meno abbienti sia all'élite scientifica.

Le sue iniziative furono spesso criticate, ma grazie alle sue riforme aumentò sensibilmente il tasso di alfabetizzazione, i licei classici furono mantenuti e molti nuovi istituti a indirizzo scientifico furono creati. Inoltre, si riuscì in parte a salvare le università rimaste al di fuori dei confini imposti dal trattato di Trianon.

Klebensberg si impegnò anche a rafforzare i rapporti tra Italia e Ungheria e, grazie anche ai suoi sforzi, l'Ungheria riuscì a rompere in larga misura l'isolamento politico in una particolare congiuntura storica.

Durante il suo mandato, la lingua italiana fu ufficialmente introdotta nel sistema educativo pubblico ungherese. È verosimile attribuire a tale impegno la diffusione attuale dell'insegnamento dell'italiano, presente oggi in 200 istituti secondari in Ungheria. Attualmente, circa 300 docenti di italiano operano in queste scuole, coinvolgendo un bacino di 17.000 studenti, pari al 7,8% della popolazione studentesca degli istituti secondari. L'italiano si colloca così insieme al francese, la terza lingua più popolare dopo l'inglese e il tedesco (Kollár 2024).

Nel 2024 si è celebrato il centenario dell'introduzione della lingua italiana nelle scuole ungheresi. Il fatto che oggi tanti studenti ungheresi possano studiare l'italiano nelle scuole superiori è sicuramente anche merito del lavoro instancabile di Klebensberg, compiuto un secolo fa.

Bibliografia

Farkis, Tímea 2021. *Az olasz nyelv és irodalom oktatásának koncepciója a XVII-XVIII. századi magyar főúri családok nevelésében*. Felsőbbfokú Tanulmányok Intézete. Kőszeg.

Hamerli, Petra 2016. *Kultúrdiplomáciai közeledés Magyarország és Olaszország között: 1926-1928*. «Közép-európai Közlemények», 9/ 4, 52-65.

Horváth, Zoltán 2022. *Az olasz nyelvtanítás elindítására tett lépések az 1920-as években Magyarországon*. «Történelemtanítás», 57/13. URL: <https://www.folyoirat.tortenelemtanitas.hu/2022/04/horvath-zoltan-az-olasz-nyelvtanitas-elinditasara-tett-lepések-az-1920-as-években-magyarországon-13-01-09/> (ultimo accesso: 22/10/2025)

Horváth, Zoltán 2024. Gróf Klebensberg Kunó beszéde a La Sapienza Egyetemen. In Kollár, Andrea (szerk.) *Képek, hangok szavak. Írások Vigh Éva 70. születésnapjára*. Szeged. SZTE, 109-116.

Klebensberg, Kunó 1927a. *Gróf Klebensberg Kuno beszédei, cikkei és törvényjavaslatai, 1916-1926*. Budapest. Athaeneum.

Klebensberg, Kunó 1927b *Discurso pronunciato da S. E. conte Klebensberg Cuno (1927): La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. Budapest. Tipografia Franklin. URL: http://misc.bibl.u-szeged.hu/57839/1/xb_145844.pdf (ultimo accesso: 22/10/2025)

Klebensberg, Kunó 1931. *Világválságban*. Budapest. Athaeneum.

Kollár, Andrea 2024. The forms and reforms of teaching Italian as a foreign language in Hungary. In Kollár, Andrea (szerk.) *Képek, hangok szavak, Írások Vigh Éva 70. születésnapjára*. Szeged. SZTE, 99-106.

Kozák, Csaba 2016. *Klebensberg Kunó oktatáspolitikai reformjai*. «Képzés és Gyakorlat», 14/ 1-2, 31-48.

Németh-Buhin, Beatrix 2025. Klebensberg Kunó jelentősége a magyar-olasz kapcsolatok fejlődésében. In Kollár, Andrea – Horváth, Zoltán (szerk.) *Olasz mint második idegen nyelv. Nyelvpedagógiai és alkalmazott nyelvészeti tanulmányok*. Szeged. SZTE, 63-82.

Palló, Gábor 2017. *Klebensberg Kunó, politikus kultuszminiszter* «Magyar Tudomány», 12, 1619-1628.

Rébay, Magdolna 2006. *Az egységes leány és fiú középiskola*. «Iskolakultúra» 4, 3-21.

Romsics, Ignác 1999. *Magyarország története a XX. században*. Osiris, Budapest.

T. Kiss, Tamás 2012. *A dualizmus kori Magyarország kultúr/politikai dilemmája: az analfabétizmus*. «Szín. Közösségi Művelődés», 4, 25-44.

Ujváry, Gábor 1995. *Klebensberg Kuno tudománypolitikája*. «Iskolakultúra», 5/15-16, 179-188.

Ujváry, Gábor 2014. *Egy európai formátumú államférfi. Klebensberg Kuno*. Pécs. Kronosz Kiadó – Magyar Történeti Társulat.

